

GAETA

Non si può stravolgere una città

Aspita

In esclusiva l'intervista a Giacomo Carlucci, candidato a sindaco per le elezioni comunali 2007

Prosegue il nostro viaggio nelle convulse vicissitudini pre-elettorali in cui si dibatte la politica locale Gaetana. Lasciamo il compito di leggere il barometro a Giacomo Carlucci, in predica di candidarsi alla carica di sindaco per le elezioni comunali che avranno luogo nell'aprile 2007. Quarantasette anni, una vita trascorsa fra il cinema e la realizzazione di programmi televisivi, Carlucci mostra da subito il suo lato sanguigno, la sua voglia di governare una città stretta fra forze politiche ed alleanze che non ne rappresenterebbero gli interessi di sviluppo. La sua lunga esperienza nel mondo dello spettacolo, maturata al fianco di personaggi del calibro di Raffaella Carrà, Nino D'Amato ed altri lo ha portato a ragionare in un'ottica imprenditoriale, a guardare alle realtà esistenti sul territorio come una risorsa piuttosto che come una minaccia. Ed alle risorse culturali ha dato ripetutamente respiro, sacrificando parte del suo tempo libero al mondo dell'associazionismo culturale locale. Giacomo Carlucci si sente dunque pronto ad affrontare l'agone eletto-



rale. Lo farà insieme agli amici della lista "Esempio Gaeta - Lista Carlucci" che include nella dicitura il suo nome per rafforzare il collegamento con il candidato a sindaco. "Esempio per Gaeta - affonda Carlucci - è l'unica lista che può definirsi Civica, dato che le dichiarazioni del consigliere Di Maggio dei giorni scorsi pongono la lista di Raimondi fortemente sbilanciata a sinistra". In questo quadro falsamente bipolare sarebbero gli interessi dei cittadini a rimetterci. Infatti la cosiddetta

balcanizzazione della politica (moltiplicarsi delle candidature negli schieramenti politici tradizionali) avvalorata la tesi di un "bipolarismo forzato che non rappresenta le istanze di modernizzazione della macchina amministrativa dei cittadini". Per queste ragioni Carlucci esclude appontamenti, marca le distanze con le scelte politiche tratteggiate in questi anni dal sindaco Magliozzi, si appella ai delusi dei due schieramenti. Che anche in questa tornata elettorale dovranno

sorbirsi i soliti programmi demagogici e vuoti di reali contenuti imprenditoriali. Si presenta con un'affermazione forte Giacomo Carlucci. Che ricorda da vicino la vicenda di Mosè. E viene spontaneo fare il parallelo con il deserto d'Egitto da cui il capo degli israeliti trasse il suo popolo. Perché la desertificazione imprenditoriale a Gaeta è un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti. Ed il posto di lavoro fisso, ma soprattutto regolare, per molti rimane un miraggio. Il candidato a sindaco ha molte idee per incrementare l'occupazione, ma soprattutto contesta lo smantellamento delle realtà esistenti. Cantieristica in primis. I cantieri - a suo avviso - non vanno spostati perché rappresentano un pezzo di storia, un pezzo del paesaggio, della cartolina Gaetana e "c'è gente che vi ha investito la propria vita". Andrebbero casomai ristrutturati come gli operatori del settore si sono già impegnati a fare con un programma di ristrutturazioni. "I cantieri sono l'anima di Gaeta - riprende l'aspirante Primo Cittadino - e

non possono emigrare per dar spazio a strutture che danno lavoro a pochissime persone e che contribuiscono a rendere il golfo di Gaeta una fogna apportando pochissime unità lavorative (...) nei porticcioli spesso si scarica petrolio, detersivi ed altro..." E l'area Agip dove erano con tutta probabilità destinati gli insediamenti cantieristici? In quel luogo - spiega Carlucci - potrebbero sorgere strutture turistiche alternative come campi da golf, dal momento che vi sarebbero diverse multinazionali straniere pronte ad investire in quel settore (per la verità proprio in questo sito sono stati esposti studi che considerano l'impian- to di queste strutture economicamente sconsigliate). Ugualmente per l'area AVIR si potrebbe prospettare un futuro in cui sia la convegnistica a farla da padrona. Dunque strutture ricettive, ma soprattutto un auditorium la cui fruibilità riguarderebbe anche le province limitrofe. Poi l'immersione in un fiume di idee che promet- te di trasformare Gaeta in un'oasi lussureggiante.

Carlucci insiste sulla scarsa capacità amministrativa che ha impedito in questi ultimi anni di guardare a modelli economici realizzati con successo in altri comuni. Temi quali il risparmio energetico, l'energia alternativa sono stati finora - a suo dire - per Gaeta un tabù. "Faccio uscire soldi dalla roccia... trasformo zone brulle in produttive" - tuona passionariamente il candidato. Innovazione e ambiente, impianto di nuove aziende compatibili con l'ecosistema presente nel golfo, questa sembra la sua ricetta. Peccato però che lo stesso ragionamento non valga poi per gli impianti ittici (per i quali Carlucci evoca qualche formula sconosciuta di disinquinamento delle acque), assolutamente inamovibili. Il rappresentante di "Esempio Gaeta" dovrebbe infatti approfondire le scelte regionali di delocalizzazione e forse ricordarsi che questo è il secondo anno consecutivo in cui è stato imposto - per un lasso di tempo nemmeno breve - il fermo alla commercializzazione di mitili per motivi sanitari. Al termine dell'intervista un Carlucci rinfancato dall'esposizione dei suoi progetti, mostra di credere fermamente nella conquista della Gaeta Promessa. Ma cinque mesi saranno sufficienti per guardare il mar rosso della micropolitica gaetana?

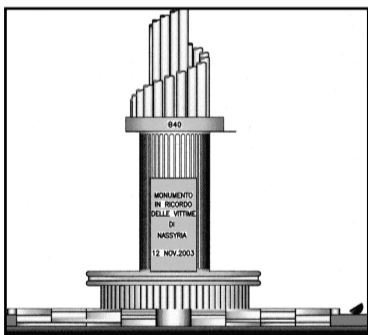
SABAUDIA

E intanto continuano a bagnare il biscotto

Critiche al monumento dei caduti di Nassirya

Ulisse50

Ma veramente i cittadini di Sabaudia sentivano questo impellente bisogno di un altro monumento ai caduti? Nell'anniversario dei fatti di Nassirya e della morte di Carabinieri, Militari e civili è stato inaugurato a Sabaudia, proprio accanto ad un esempio di architettura razionalista come l'edificio postale di Mazzoni, un monumento voluto da chi nella nostra città non tralascia alcuna occasione per portare un po' di acqua al proprio mulino. Ma come, ci si chiederà, questo è un affronto a quanti sono caduti per la patria e con onore. Una cosa sicura è che i caduti di Nassirya, essendo dipendenti dello Stato, le tasse le pagavano tutte. Questo non si può affermare con certezza per quanti hanno pensato bene di dedicarsi un monumento. No, non è un errore di grammatica. Il monumento se lo sono dedicato a se stessi i promotori dell'iniziativa, il cui solo scopo è stato quello di attirare su di se e sui propri bisogni politico-elettorali l'attenzione della misera stampa locale, sempre pronta a lodare e a lodarsi. Io sono sicuro che i caduti di Nassirya avrebbero fatto volentieri a meno di questo monumento, perché quello che li spinse ad andare in Iraq non fu certamente la ricerca della gloria o della morte. Lasciamoli riposare in pace. Ma ricordiamo ai benemeriti amministratori di questa povera città, che l'ultimo parcheggio o spazio pubblico fu progettato dai veri fascisti, e non da questi nemici della collettività votati e servi degli interessi privati oramai dilaganti e apparentemente inarrestabili.



L'unica opera realizzata e che veniva vista di buon occhio da molti cittadini (il sottoscritto non ne faceva parte), era la ormai celebre casa domotica di Via delle Mimose, frutto di finanziamenti regionali erogati dalla giunta Storace e ampiamente strumentalizzata in diverse campagne elettorali dalla destra. In queste ultime ore, apprendiamo che questa residenza per disabili forse verrà chiusa per sempre e il comune se ne tirerà fuori. Il fiore all'occhiello di Schintu e Lucci (così lo aveva definito lui stesso nella trionfale campagna elettorale per le Provinciali 2004) si è quindi appassito. E i soldi pubblici sono puntualmente finiti nel cesso. La mia riflessione finale la dedico alle alternative. O meglio, a chi si chiede se esista un'alternativa politica a tutto ciò. Tanti dicono di non vederla. Invece, la risposta è, a mio modo di vedere, diversa e più complessa. Ma cercherò di essere breve. Obiettivamente, un'alternativa politica c'è. È rappresentata dalla formazione di centrosinistra. Uno schieramento composto soprattutto da partiti a carattere nazionale Ds, Margherita, SdI, Rifondazione, Verdi, affiancati da singole persone, attivisti e da quelli che, a Sabaudia, di solito vengono definiti "gli ulivisti" puri. In consiglio, parte di questo schieramento è rappresentato da L'Altra Sabaudia per l'Ulivo, che raggruppa i consiglieri dei Ds (Luigi Iacuzzi, Walter Bertè e Antonio De Angelis) e che, di recente, si è alleata ufficialmente con Rifondazione comunista in vista delle comunali 2007. Di solito, arrivati a questo punto, il "sabaudiano della strada" lancia una serie di esclamazioni ultranote: "Ma chi sono questi!... Ma non fanno mai niente!... Ma sono sempre i soliti!... Ma sono comunisti!... Non hanno

uno straccio di idea!... Sono quattro gatti!... Sono sempre stati all'opposizione!... Sono vecchi e inaffidabili!... Sono collusi con la destra!" eccetera eccetera... Per finire con il classico dei classici, autoconsolatorio e facilissimo: "Tanto sono tutti uguali!". Di solito, di fronte ad affermazioni come queste evito di rispondere. Se a qualcuno mai interesserà, segnalo che sono disposto ad esporre in articoli successivi la mia opinione personale. Conosco bene i rappresentanti del centrosinistra, come conosco i loro pregi e i loro difetti, personali e politici. Soprattutto i difetti, direi. Del resto, sono cose note anche a loro. Quindi, provo ad elencarli: scarsissima capacità comunicativa, avventurismo politico, vaghezza dei programmi e delle idee, assenza di una leadership con carisma. Ma ho anche seguito, da corrispondente di un giornale locale, le loro più recenti iniziative politiche e ho osservato il loro rapporto con la città. Onestamente, quest'ultimo mi è parso molto difficile, perché non retto da un consenso, una "base" come quella della destra; e soprattutto perché di solito chi sostiene il centrosinistra letteralmente si nasconde, non partecipa alle iniziative, non si espone a volte temendo ritorsioni da parte degli accoliti di Schintu (informati dagli spioni di cui sopra) oppure, addirittura, da altri cittadini. Sono davvero pochi quello che lo fanno. E questo genera un senso di disincanto difficile da scalfire. Anche quando questo stesso schieramento. Ma, soprattutto, il centrosinistra è apparso indubbiamente condizionato dalla presenza di esponenti politici ambigui come Dorian Matruolo, agente della GdF prestato alla politica, uomo originariamente di destra e amico di Alfredo Criscuoli (Coordinatore di Forza Italia). A parole, Matruolo si dichiara parte del centrosinistra (è stato eletto con la lista de L'Altra Sabaudia) e esponente dei

Verdi, ma nei fatti ha sempre cercato di destabilizzare il centrosinistra e di minare la sua credibilità. Ha infatti costantemente gettato fango su alcuni consiglieri comunali di opposizione dicendo, in breve, che erano collusi con Schintu, senza mai fornire prove che potessero essere sottoposte a giudizio o a riflessione. Ha stretto alleanze con i nemici giurati del centrosinistra, come ad esempio Angelo Criscuoli, fratello del coordinatore di Forza Italia che, secondo testimonianze attendibili e documenti consiliari, nel suo passato da consigliere comunale di Sabaudia (anni '90) ha sempre fatto il doppio gioco, appoggiando giunte di destra con liste civiche, votando favorevolmente ai bilanci della destra (quelli che hanno portato al disastro attuale), votando a favore della discussa aviosuperficie di Santa Maria de Mattias, esprimendo di fatto il proprio favore all'assalto dei chioschi del lungomare e bocciando il Piano Life. Insomma, il verde Matruolo si è alleato con questi personaggi. Ha inoltre goduto dell'appoggio di una testata, Latina Oggi, che dedica sempre ampie aperture alle sue iniziative. E si è messo a capo di un accrocchio politico chiamato "Sinistra per Sabaudia", chiamato così per generare deliberatamente confusione tra la gente, con cui si è accreditato presso uno dei nuovi campioni della politica nazionale: l'attuale capogruppo alla Camera dei Verdi Angelo Bonelli. C'è n'è abbastanza per renderlo a miei occhi un personaggio quanto meno poco credibile. A mio avviso, quest'ultimo, come gli altri personaggi, i fatti e gli elementi citati, fanno parte di quel "male oscuro" (in senso figurato, ovviamente) dal quale Sabaudia sembra non riuscire a guarire. Che altro dire? Forse ancora molto, ma per ora la smetto qui. Tanto le elezioni sono ad aprile dell'anno prossimo.

SECONDA PUNTATA

Ancora sul male oscuro di Sabaudia

L'unica opera realizzata era la residenza per disabili di via delle Mimose, ma chiude anche quella

Simone Calvani

Dal 3 al 30 Dicembre

Benvenuti a "Itaca Christmas Village"

incontriamoci a

ITACA

Per un Natale speciale... come te!

www.centroitaca.it